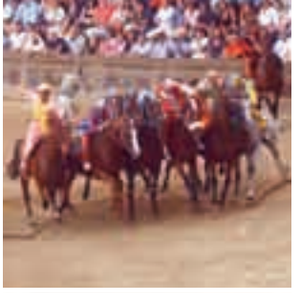
L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE



Sommario

Palio
16 agosto 2012 04
Contrada
Della festa del Patrono 06
Siamo i giovani 08
Che numeri, ragazzi! 10
Non deve finire qui 12
Quarant'anni
Una bella storia 16
Storia
Cavalli che hanno fatto la storia del Palio: Ruello 19
Piccoli tesori perduti e ritrovati 22
Varie
La mentina di Bordellino 31

L'ACULEO
ANNO XXXIII
NUMERO 4-5
DICEMBRE 2012

DIRETTORE
Stefano Mucci

DIRETTORE RESPONSABILE
Orlando Pacchiani

REDAZIONE
Stefano Biagi
Guido Bianciardi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Silvia Della Pietra
Silvia Folchi
Massimo Gambelli
Massimo Mazzini
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

CON LA COLLABORAZIONE DI
Alessandro Amidei
Armando Angiolini
Antonio Baragatti
Massimo Machetti
Antonio Marzi
Carlo Pasqui
Francesco Valenti

IMPAGINAZIONE
Paolo Rubei

STAMPA
Tipografia L'Artigiana – Siena

L'Aculeo festeggia i suoi primi quarant'anni guardando al passato con un pizzico di malcelata nostalgia, ma strizzando prontamente l'occhio al futuro intende proseguire pimpante il suo cammino a fianco degli Istriciaioli di ogni sesso e di ogni età.

All'interno di questo numero troverete le giuste considerazioni sul compleanno della nostra pubblicazione che, com'era doveroso fare, è stato adeguatamente festeggiato "in famiglia" con grande sobrietà e altrettanta numerosa partecipazione.

Di tutto un po', dal Palio d'agosto alla festa del Patrono, dai tesori ritrovati alla simpatica cronaca di una storiella, dall'universo giovani all'ennesima vittoria dei nostri ragazzi in Piazza del Campo; ci piace rilevare, inoltre, una nuova serie di articoli piuttosto interessanti che narreranno le gesta del protagonista principe della nostra festa: il cavallo.

Vi aiuterà al proposito ricordare uno stornello cantato dagli Istriciaioli per celebrare la Vittoria del '35: "Pietrino con Ruello facevan le scintille, ne vinceremo mille"; si tratta proprio di Ruello – ma poi sarà la volta di Gaudenzia e di Uberta – a proseguire la rassegna dei cavalli che hanno fatto la storia del Palio e la gioia degli Istriciaioli.

All'interno dell'inserto celebrativo del 40° anniversario di questo giornale, condito da un bellissimo articolo, sarà allegata una copia anastatica del 1° numero de L'Aculeo, datato 1972; un dono raffinato, e siamo sicuri ben accetto, a tutti i protettori con i migliori auguri di Buon Natale e di un felicissimo e vittorioso 2013.

16 AGOSTO 2012

DI MASSIMO GAMBELLI

La carriera di agosto era davvero cominciata nella maniera migliore; le due estrazioni consecutive avevano generato negli istriciaioli quell'humus positivo che, affiancato alla legittima speranza di un ulteriore favore dalla fortuna, rendevano credibile il sogno di vincere ancora.
C'erano tutte le condizioni per fare bene: la voglia di stupire che aleggiava in Camollia, l'assenza dell'avversaria, la possibilità per lo staff Palio di lavorare con serenità e con la consapevolezza della vicinanza di un intero popolo.
In altre parole i requisiti giusti, spesso preludio di trionfi, o quanto meno opportuni presupposti per una corsa da protagonisti. E invece...
Ma facciamo un passo alla volta.
Nell'Entrone, la presentazione del drappellone sarà ricordata solo per l'afa opprimente che si respirava in città; per quanto riguarda il "cencio" di Clemente

N. ORECCHIO	N. COSCIA	CAVALLO	ORDINE ASSEGNAZIONE	CONTRADA
1	2	GAMMEDE	8	PANTERA
2	4	GUESS	6	DRAGO
3	6	INDIANOS	7	TARTUCA
4	11	LO SPECIALISTA	3	VALDIMONTONE
5	12	MAGIC TIGLIO	10	ONDA
6	16	MISSISSIPPI	9	SELVA
7	18	MOEDI	5	CIVETTA
8	19	MOROSITA PRIMA	2	ISTRICE
9	22	NICOLAS DE PETRA ULPU	4	GIRAFFA
10	24	NOBILE NILO	1	LEOCORNO

si può dire, anzi si deve dire, che é un dipinto inguardabile (si potrebbero usare anche termini molto più forti), ma preferiamo non andare oltre.
L'assegnazione non aveva portato entusiasmo; un cavallo esordiente femmina, unico nel lotto, con un nome da cronaca rosa brasiliana, sembrava non particolarmente adatto, e la sera della prima prova ne avemmo prova evidente. Un soggetto nevrile, una sudorazione eccessiva, brutto presagio per la sua adattabilità a una giostra di quattro giorni, dove la condizione psico-fisica resta condizione indispensabile per fare bene. Nelle prove l'Istrice non si é visto; la stalla, infatti, aveva deciso di non fiaccare ulteriormente la cavalla, preparandola, come si conviene, alla corsa del 16 pomeriggio.
Puntuale Sunto batte le sette della sera, quando il bianco sventolìo annuncia l'uscita dei cavalli.
Un Palio senza favoriti, con accoppiate certamente più affidabili della nostra, una carriera, tuttavia, da giostrare fino alla fine.
I cavalli perfettamente allineati al canape si tengono bassi e stretti; dopo pochi minuti la Civetta, di rincorsa, entra al verrocchino. La mossa é valida; schizzano in testa Montone, Pantera, Istrice, Onda con la Giraffa all'esterno; le altre non colgono l'attimo giusto e arrancano nelle retrovie.
Il Drago sceglie la traiettoria bassa e, piano piano, recupera posizioni. In avanti il Montone é allo steccato con la Pantera e l'Istrice, in terza fila, é largo ai palchi.
Gingillo non riesce a raggiungere la seconda posizione ed é costretto

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	
1	DRAGO	GUESS	Antonio Siri	Amsicora
2	VALDIMONTONE	LO SPECIALISTA	Jonatan Bartoletti	Scompiglio
3	PANTERA	GAMMEDE	Silvano Mulas	Voglia
4	ISTRICE	MOROSITA PRIMA	Giuseppe Zedde	Zeddino
5	ONDA	MAGIC TIGLIO	Luigi Bruschelli	Trecciolino
6	GIRAFFA	NICOLAS DE PETRA ULPU	Alessio Migheli	Girolamo
7	SELVA	MISSISSIPPI	Alberto Ricceri	Salasso
8	LEOCORNO	NOBILE NILO	Sebastiano Murtas	Grandine
9	TARTUCA	INDIANOS	Giovanni Atzeni	Tittia
rincorsa	CIVETTA	MOEDI	Andrea Mari	Brio

a richiamare il cavallo per non girare ai materassi. In un amen la corsa (brutta) dell'Istrice finisce qui; usciamo da San Martino in nona posizione, ma il Drago che nel frattempo aveva impostato una svolta impossibile, a mezza curva fa strike.
Solo quattro sono le Contrade brave e fortunate a non cadere; Montone primo, poi Selva, Tartuca e Leocorno che, attardate, evitano il groviglio.
E da qui in avanti inizia un altro Palio con il Montone sempre in testa e le altre tre a battersi per le posizioni di rincalzo.
Gli attacchi, che via via vengono portati, non sembrano troppo convinti, e pochi brividi scuotono la Piazza.
L'ultimo sussulto dopo il terzo Casato, quando un generosissimo guizzo della Tartuca impegna allo spasimo un Montone, già primo al bandierino.
Solo quattro le Contrade che "hanno provato" a vincere; abbiamo così assistito a una mini carriera, come mai ci era capitato di vedere.
La fortuna, senza per questo togliere meriti al Montone, questa volta più di altre, ha voluto essere prima protagonista, e l'eliminazione, sin dal primo San Martino, di sei Contrade, ne é prova evidente.
Dopo un lunghissimo digiuno, il popolo dei Servi può dare sfogo alla propria incontenibile gioia.

DELLA FESTA DEL PATRONO

DI SILVIA DELLA PIETRA

Bartolomeo
Apostol Santo
Il nostro canto
Ti rivolgiam

Di San Bartolomeo, uomo riservato e riflessivo ma dalle enormi capacità, si narra che le predicazioni lo spinsero ai confini del mondo conosciuto fino al limitare dell'India.

Come il Santo da cui trae origine, anche la Festa del Patrono riassume in sé queste caratteristiche.
Ogni singolo appuntamento della Festa di San Bartolomeo scandisce il tempo di una Contrada che cresce, anch'essa come lui riservata e riflessiva ma dalle doti eccezionali.
Come di consueto il primo appuntamento è stata la Cena al Fortino delle Donne Senesi.
La celebrazione doverosa dell'impresa delle donne senesi quali la Forteguerri, la Piccolomini e la Fausti, pone l'attenzione sulla nostra storia più antica e omaggia oggi le belle matrone senesi dell'Istrice e non, capaci di tante ardimentose gesta. E le donne rispondono occupando ogni anno il Fortino e via Biagio di Monluc con canti e deferenza.
Il giorno successivo la Contrada si ritrova alla Cena del Vicolo in Via Malta, angolo di Camollia, di fondamentale importanza soprattutto in tempo di Palio, simbolo e testimonianza del territorio dell'Istrice che spesso, presi dalla fretta quotidiana, dimentichiamo di osservare in tutto il suo fascino. Ospiti d'onore della serata i diciottenni celebrati, poco prima, nel loro ingresso alla vita contradaiola adulta.
Il cuore dei festeggiamenti è stato come sempre il sabato. Nelle vie del Rione si concentrano gli eventi di una vita, tra cui il Battesimo Contradaiolo nella Piazzetta della Magione, il primo passo di una

vita segnata dai quattro colori, e il Solenne Mattutino nell'oratorio per il nostro Santo, il tutto accompagnato da giochi, cibo e allegria.
E qui torniamo al nostro amato Santo, elemento di continuità nel tempo, silenzioso spettatore di vita che passa.
Perché ogni Festa racconta di un tempo che è stato e sarà, di quando si festeggiava tra le due domeniche del giro della Comparsa "in città" e del giro "in campagna" e in cui «dove si arriva si arriva e si torna in qualche modo», di quando per il Palio dei Ciuchi ci fu chi sbagliò la purga al proprio destriero, di quando una vasca venne giù per via Camollia o, in tempi recenti, di una caccia al tesoro che costrinse tutti i partecipanti alla ricerca di un Cristo Benedicente.
Siamo quindi i protagonisti di una settimana in cui non celebriamo solo un Santo ma la storia passata e recente, il territorio e la vita dell'Istrice, attingendo da questi la forza che rendono così grande la nostra Contrada.

SIAMO **I GIOVANI**

DI GIULIA SQUARCI

"Giulia devi fare un articolo sui giovani" mi hanno detto all'ultima riunione della redazione, come se, per il solo fatto di rientrare in questa categoria, fosse facile!
Per prima cosa ho cercato di capire di chi dovevo parlare, perché in un mondo in cui anche i cinquantenni pensano – o fanno finta – di essere giovani e i settantenni occupano quasi tutti i posti chiave, non è facile definirne i confini anagrafici.
Una cosa è certa: il punto di partenza (quello di arrivo lo lascio al buon cuore del lettore) non poteva che essere rappresentato da tutti quelli che anche quest'anno hanno fatto ufficialmente l'ingresso in Contrada con la Cerimonia del Diciottesimo
Chiunque infatti sia passato, sul tardo pomeriggio dello scorso venerdì 24 agosto, davanti alla Sede della nostra Contrada avrà certo notato un nutrito gruppo di giovani Istriciaioli tutti elegantemente vestiti e visibilmente emozionati: erano i ragazzi classe '94 che hanno compiuto – o compiranno - in questo 2012 diciotto anni e che si apprestavano a partecipare alla cerimonia loro dedicata, cerimonia che, ormai da qualche anno, si tiene durante la settimana dei festeggiamenti del Santo Patrono.
La scelta fatta dalla Sedia di spostare quest'anno la data della cerimonia al venerdì invitando poi i festeggiati alla tradizionale Cena del Vicolo, anziché a una cena loro riservata, è stato un bel modo di sottolineare ulteriormente il passaggio al mondo dei "grandi" in modo definitivo e a tutti gli effetti.
Se in Italia diciotto anni significano la maggior età, poter guidare l'auto e poter esercitare il proprio diritto al voto, ogni Istriciaiolo sa che da quel momento, con la propria passione e i propri desideri concorrerà "a determinare il volere della Contrada Sovrana dell'Istrice" e si impegnerà "con il solo scopo di perpetuare tradizioni secolari e di perseguire il prioritario interesse" della Contrada stessa.
Con il compimento del diciottesimo anno, infatti, questi ragazzi potranno partecipare pienamen-

te alla vita dell'Istrice e decidere sul suo futuro, prendendo la parola in Assemblea, pronunciandosi sulle delibere adottate e scegliendo, con il voto, i propri dirigenti.
Certamente la maggior parte dei nostri diciottenni ha già vissuto in maniera attiva il rione con il gruppo Piccoli e il gruppo Giovani e le relative e innumerevoli iniziative, dagli incontri alle cene, dai tabernacoli ai Babbi Natale e alle Befane, passando per i carnevali, i sempre emozionanti Ondeon e gli indimenticabili campi. Quasi tutti hanno fatto servizi al bar e ai cenini, ma, da questo momento, come recita la formula letta alla cerimonia "da oggi più che mai anche io sono dell'Istrice".
Sì, perché anche se una frase un po' abusata afferma che "i giovani sono il futuro della Contrada", a mio parere, sperando di non peccare troppo di presunzione, essi sono anche una parte importante del suo presente.
Sarà che sto scrivendo queste righe durante i giorni del Braciere, ma, senza assolutamente nulla togliere ai dirigenti del Leone e ai delegati un po'… più grandi, mi pare che i giovani svolgano una parte sostanziosa del lavoro, e non solo di quello meno qualificato (sedie, tavoli e vassoi).
Il braciere stesso, ormai da anni, vive di una gestione molto giovane e anche se non sempre tutto è perfetto, tenuto anche conto dei numeri di cui si parla, i risultati sono sicuramente più che soddisfacenti.
Ma non ci sono soltanto il Circolo e il Braciere, c'è anche il lavoro meno appariscente dell'Economato e anche qui, accanto al Pro-Vicario e all'Economo, lavora con impegno un bel gruppo di giovani, e non soltanto nei pomeriggi d'estate al Campino con bandiere e tamburi.
Impossibile non ricordare, poi, le molte coppie di giovani e giovanissimi alfieri e i tamburini che negli anni sono cresciuti sotto gli occhi attenti dei più grandi, dandoci quelle belle soddisfazioni che tutti sappiamo.
C'è anche un'altra cosa che mi pare giusto dire: spesso si parla dei giovani come di coloro che costituiscono un potenziale problema sotto l'aspetto dei comportamenti e magari del rispetto delle tradizioni e a loro vengono ritualmente rivolti raccomandazioni e avvertimenti. Tenuto conto che qualche piccolo eccesso rientra nell'essenza stessa della gioventù (altrimenti sarebbero degli anziani anzitempo) e facendo i dovuti scongiuri, perché spesso la sorte si diverte a contraddire immediatamente le affermazioni fatte, mi pare di poter dire che in questi anni i giovani si siano comportati in maniera quasi impeccabile, rispettando puntualmente le disposizioni che Priore e Capitano hanno loro dato.
Come dite? Una paginetta troppo autocelebrativa? Forse, ma in un momento storico, non solo contradaiolo, che tende a mostrarci il bicchiere sempre mezzo vuoto, un po' di ottimismo ci vuole e poi, diciamo la verità, se la pubblicità è l'anima del commercio, cerchiamo di venderci bene!

CHE NUMERI **RAGAZZI!**

DI ARMANDO ANGIOLINI

Ebbene sì!
Siamo di nuovo a commentare un Minimasgalano vittorioso. Per la precisione è la vittoria numero undici e la terza consecutiva. Numeri che si fanno ancora più eclatanti visto che gli alfieri Jacopo Barellini e Marco Ceccatelli hanno vinto per la terza volta di fila (record) e il tamburino, Francesco Galardi, classe 2002, è riuscito a vincere al debutto.
Il Minimasgalano di quest'anno era opera della studentessa del Liceo Artistico Statale "Duccio di Buoninsegna" Lara Mumenthaler e offerta dall'Associazione "L'Oratorio".
La sbandierata dei nostri ragazzi si è nettamente distinta rispetto alle altre per l'eleganza degli alfieri che, sfruttando anche l'esperienza raggiunta dopo il quarto Minimasgalano disputato, hanno terminato con un'alzata incredibile che ha strappato scroscianti applausi del numeroso pubblico presente in Piazza del Campo. Il tamburino ha stupito tutti per la freddezza con cui ha affrontato l'impegno e, soprattutto, per la scioltezza e naturalezza del suono, dimostrando già un'abilità notevole e un buon margine di miglioramento per gli anni a venire.
Altra nota positiva è che il livello generale degli alfieri e tamburini delle consorelle ci è sembrato migliorato rispetto alle precedenti edizioni, segno di un impegno sempre maggiore di tutte le Contrade che dimostrano, così, di avere voglia di tramandare una delle tradizioni più importanti per la nostra città. Infatti saper "girare" la bandiera o suonare il tamburo è un'arte veramente esclusiva che abbiamo l'onore e il dovere di dover mantenere.
Guardando invece in "casa nostra" possiamo andare fieri perché abbiamo una scuola di affermata tradizione ed esperienza, che sa crescere costantemente questi giovani ai quali l'impegno e la frequenza negli allenamenti al "campino" serve anche per capire il vero spirito della Contrada, imparando così a rispettare le tradizioni e a fare gruppo per un futuro che, noi ci crediamo, sarà sempre più fulgido per i nostri amati quattro colori.

ELENCO VITTORIE MINIMASGALANI

11. ISTRICE

1977:	Tamburino: Paolo Butini	Alfieri: Simone Ceccatelli e Fabio Tognazzi
1984:	Tamburino: Aldo Ferrini	Alfieri: Filippo Piccini e Riccardo Soldati
1987:	Tamburino: David Tanganelli	Alfieri: Emiliano Muzzi e Andrea Pagliantini
1990:	Tamburino: David Tanganelli	Alfieri: Emiliano Muzzi e Andrea Pagliantini
1994:	Tamburino: Francesco Gambelli	Alfieri: Pietro Brutti e Michele Mondet
1996:	Tamburino: Francesco Gambelli	Alfieri: Pietro Brutti e Michele Mondet
2003:	Tamburino: David Carone	Alfieri: Giacomo Bruni e Claudio Ghezzi
2004:	Tamburino: David Carone	Alfieri: Giacomo Bruni e Claudio Ghezzi
2010:	Tamburino: Francesco Bossini	Alfieri: Marco Ceccatelli e Jacopo Barellini
2011:	Tamburino: Francesco Bossini	Alfieri: Marco Ceccatelli e Jacopo Barellini
2012:	Tamburino: Francesco Galardi	Alfieri: Marco Ceccatelli e Jacopo Barellini

6. AQUILA	1978, 1979. 1986, 1989, 1992, 2001
3. TORRE	1973, 1982, 2005
3. LUPA	1991, 1997, 2008
3. TARTUCA	1995, 1998, 1999
2. OCA	1981, 1983
2. ONDA	1985, 2000
1. CHIOCCIOLA	1980
1. DRAGO	1988
1. LEOCORNO	1993
1. GIRAFFA	2002
1. VALDIMONTONE	2006
1. NICCHIO	2007
1. SELVA	2009

NON DEVE **FINIRE QUI**

DI MASSIMO GAMBELLI

Quella del 20 ottobre scorso é stata una bella serata per i numerosi presenti e per la Contrada che ha visto tanti istriciaioli, partecipare curiosi e interessati alla celebrazione del quarantesimo anniversario del nostro giornale.
L'Aculeo, infatti, ha raggiunto gli "anta", anche se alle soglie del 2013 si conserva in ottima forma, pronto a migliorarsi ancora e a dare risposte di qualità e di modernità sempre più convenienti e congeniali alle sfide grafiche e di contenuti dell'oggi e del domani.
La voglia c'è, dobbiamo solo trovare le capacità per arricchire il bagaglio professionale della redazione e raggiungere l'obiettivo di restare sempre tra i migliori, come é stato in passato e come é ancora oggi.
La proposta di festeggiare il compleanno con una rassegna dei numeri più significativi dell'Aculeo, combinati con vignette, poesie, scritti e documenti che fanno parte della storia del nostro periodico, ha fatto centro, un esito solo sperato in avvio di organizzazione.
Una presentazione semplice, un tornare indietro di anni, un rivedersi e sentirsi più giovani, una partecipazione attenta, poi il via alla visione di un'esposizione essenziale, un percorso logico che attraversa il tempo, ricordi belli, sorrisi e piaceri condivisi, con qualche ombra di commozione.
Nelle vetrine elegantemente lavorate spiccavano le testimonianze di pagine di diversa forma e aspetto, per decenni in bianco e nero, e poi in colore e in una veste più consona ai tempi contemporanei, certamente più evoluti rispetto alle scelte editoriali degli anni settanta e ottanta.
E infine il giornale di oggi, più istituzionale, più salottiero, più curato nei dettagli, pieno di belle illustrazioni, più serioso (forse troppo?) ma oggettivamente un bel prodotto di cui l'Istrice può andare fiero.
In un angolo della sala da gioco del Circolo erano esposti tre video con i quali, una volta entrati nel sito internet della Contrada, si potevano leggere tutte le pagine dei centoventicinque numeri che dal lontano 1972 sono stati editi fino a ieri (questo che state leggendo è il centoventiseiesimo).
Più tardi la cena in un ambiente accogliente, un'apparecchiatura raffinata per moltissimi commensali, tanti aculei (ma quanto sono belli!) confusi nelle tavole sapientemente adornate, in sintesi un colpo d'occhio che deliziava la vista.
Una volta a tavola, aveva inizio la seconda parte della festa: la proiezione di filmati riguardanti le

edizioni passate e recenti dell'Aculeo, poi l'immagine di un "pezzo gigante", uno scritto (*Quelli della banda del Pignattello*), la cui lettura, a distanza di trent'anni dalla sua pubblicazione, ha ottenuto unanime apprezzamento, tanto che é stato applaudito con ardore e convinzione da tutti.
La proiezione di figure dei tempi passati e recenti ha accompagnato le fasi della cena (un omaggio anche al gruppo cucina, e non é complimento da poco), commentate validamente dal conduttore che, in maniera garbata, ha seguito i vari passaggi temporali e messo in risalto quei momenti importanti che hanno maggiormente caratterizzato le vicende dell'Aculeo e della Contrada.
Alla fine commenti tutti positivi, gratificazioni e soddisfazione per la Commissione organizzatrice che ha fornito prova di aver saputo coniugare efficienza e funzionalità nel più puro spirito di servizio e di aver contribuito, ognuno per la propria capacità, a svolgere il lavoro necessario con qualità, dinamismo e condivisione d'intenti. Il decentramento delle diverse mansioni ha trovato il giusto approdo, il traguardo che volevamo raggiungere lo abbiamo superato tutti insieme, a braccia alzate.
Un successo meritato, dunque.
Ora vorremmo andare avanti: abbiamo avuto conferma che quando si propongono attività e manifestazioni di questo livello, la risposta degli istriciaioli é sempre positiva.
E allora no, non deve finire qui.
Raccontiamo, in un prossimo domani, quelle che sono le altre "competenze" della Contrada: entriamo, nello specifico, dentro le stanze dell'archivio, dell'economato, del museo (eccellenze dell'Istrice), e non solo.
Facciamo sì che in tanti possano rendersi conto del lavoro quotidianamente svolto per far girare quest'amata bellissima ruota e conoscere da vicino strumenti e ferri del mestiere (documenti, fotografie, stoffe, bandiere, tamburi, disegni, quadri, pezzi d'epoca) che costituiscono patrimonio gelosamente protetto.
Siamo sicuri che con la "messa in opera" di altre serate come questa, molti contradaioli, forti di una passione che abbiamo il dovere e l'obbligo di intensificare, risponderebbero presente.
La fame di sapere di Istrice è tanta.
Lavoriamoci, parliamone, tiriamo fuori idee e proposte.
Noi ci sentiamo impegnati per provarci ancora.
E allora, dai, riproviamoci.

Quarant'anni

20 ottobre 2012

UNA STORIA **BELLA**

DI ALESSANDRO AMIDEI

La nostra Contrada, in campo editoriale, può vantare un primato non di poco conto.

Fin dall'immediato dopoguerra e poi nel corso degli anni senza alcuna scadenza temporale definita, si stampano "Giornalini di bordo" inizialmente a ciclostile, poi tipograficamente. Divenuti oggi vere e proprie rarità da collezionisti, sono tutti adeguatamente conservati nel nostro archivio: si tratta di piccoli "numeri unici", spesso deliziosi, a uso e consumo puramente interno che prendono spunto da gite, feste, purghe storiche o accadimenti particolari ritenuti degni di divulgazione. Quest'accenno si rende necessario per far comprendere a tutti che la volontà degli istriciaioli di far sentire la propria voce parte sicuramente da lontano. Ma é negli anni Settanta che molte Contrade sentono il bisogno di cimentarsi con la messa in opera di veri e propri giornali: "Siam delle Fonti" vede la luce nel 1970, "Salicotto" nel 1971, nel 1972 "L'Aculeo" e "L'Affogasanti".

Non ricordo di chi sia stata l'idea, per altro felicissima del nome di battesimo del nostro giornale ma ricordo perfettamente l'entusiasmo di quei primi pochi volenterosi riuniti per elaborare un qualcosa di valido, la comune commovente scelta di inserire in prima pagina l'immagine del nostro grande Priore Conte Guido Chigi Saracini e le prove grafiche di Ettore Baldi per disegnare il titolo con caratteri formati da penne d'istrice, pensata cervellotica ma di gradevolissimo impatto visivo.

Tutto ciò che spinge in quegli anni le Contrade, e la nostra in particolare, ad avventurarsi nel campo editoriale, di là dai drastici mutamenti in ambito sociale e nel mondo dell'informazione prodotti dal '68, é sviscerato in modo più che esauriente nell'Aculeo del luglio 1975 (n°2) in un articolo di fondo dal titolo "Ipotesi su un giornale di Contrada": «*La dinamica migratoria dei nuclei familiari dalla città vecchia alle nuove zone residenziali ha affievolito i rapporti diretti tra Contrada e contradaioli. Ecco allora indispensabile che un diverso modo di dialogare si impone per mantenere quei legami personali sempre più difficili che sussistono a causa delle diverse concezioni del vivere sociale, costretto ad estrinsecarsi poco al di là dell'ambito familiare. Il giornale di Contrada deve fare il percorso inverso e quello che sino a pochi decenni or sono compivano i contradaioli. In tal modo si può far giungere a casa di ciascuno l'eco della vita contradaiola con i suoi problemi e con le sue più incisive proiezioni nella vita cittadina*».

Ciò che maggiormente caratterizza l'Aculeo (ma non solo) degli anni Settanta e Ottanta e oltre è il ricorso frequente alla cosiddetta "intervista" e l'uso della grafica intesa come vignetta-caricatura talvolta fine a se stessa, tal altra con intendimenti decorativi di carattere sussidiario a un qualche progetto (vedi incentivare una sottoscrizione). L'intervista è ogni tanto messa in atto per evitare che personaggi di Contrada importanti, ma poco propensi a esprimersi apertamente, trovino il modo di eludere in qualche maniera argomenti al momento ritenuti scottanti. Tipica in questo caso la risposta che il Comm. Guido Iappini, Priore esemplare, ma abbottonatissimo, dette a una domanda postagli da Augusto Mattioli, detto Pinguino, relativa alle aspettative inerenti certe operazioni messe in atto dalla Contrada: «*Le pecore si contano a maggio!*», criptica sentenza nazional-popolare che rimane tuttora in attesa di essere decifrata.

Alcune volte invece si opta per l'intervista per non concedere volutamente spazio a un certo modo di scrivere ritenuto obsoleto e non troppo ade-

rente allo stile del “giornalino”. Mi sovviene, a questo proposito, uno scritto dell’ottimo Imo Bibbiani, all’epoca Priore, che, commemorando la figura di un qualche dirigente di Contrada estinto, iniziava il suo scritto così: «*Quando mi giunse la ferale notizia...*», con conseguente ricorso tattile, da parte dei lettori di sesso maschile, al talismano fornito da madre natura.
Il ritorno, invece, alla grafica “di contorno” è facilmente giustificabile come retaggio di epoche precedenti dove nei numeri unici di Contrada e nelle pubblicazioni paliesche (Daccelo, Paliotravaso, Mortaretto ecc.) il disegno soprattutto in chiave satirico caricaturale é praticamente all’ordine del giorno. È ovvio che fino all’avvento del computer, che senza dubbio permette eccellenze grafiche una volta impensabili, in questi anni si lavora molto spesso ai limiti dell’improvvisazione e della precarietà. Gli articoli si battono con la macchina da scrivere e si misurano a “cartelle”, per le foto ci si affida al volontariato e si fa ancora uso dello storico “menabò”.
Il passaggio dal formato tradizionale a quello tabloid, l’inserimento del colore e l’egemonia dell’elemento fotografico con la duttilità dei suoi molteplici utilizzi sono tutti elementi che hanno contribuito a migliorare la qualità estetica dell’Aculeo. Tutto questo ci appare talmente scontato che non ci sembra neppure il caso di dilungarsi ulteriormente.
Il nostro Aculeo sta festeggiando i suoi primi quaranta anni di vita, che veramente sono un’enormità per tutti noi che lo abbiamo accompagnato nelle sue crescite. In questo lasso temporale eventi e mutazioni hanno attraversato il nostro vissuto quotidiano lasciando, anche se talora non ce ne siamo accorti, segni profondi nel modus vivendi di ciascuno di noi. Soprattutto il sovvertimento di certi valori, una volta ritenuti primari, ha condizionato pesantemente la nostra filosofia esistenziale. L’Aculeo, anche se in modo indiretto, ha subito tutto questo con l’aggravante di cambiamenti talvolta radicali che hanno coinvolto Palio e Contrade. Se è a tutti evidente il deterioramento dell’attuale modo di estrinsecarsi del Palio nel suo insieme (di cui le Contrade in prima istanza sono parzialmente colpevoli) il tessuto connettivo contradaiolo è rimasto sostanzialmente immune; è ovvio che l’avvicinarsi di un numero ingente di persone al mondo paliesco ha creato in modo ben più radicale di una volta il formarsi di gruppi clan in seno alla Contrada stessa (spesso non omologhi tra loro), causando problemi non di poco conto. Basti pensare alle difficoltà delle commissioni elettorali di portare a termine il loro mandato nonché l’incapacità di reperire personaggi validi e disponibili a ricoprire determinate cariche.
Sarebbe demenziale anche solo pensare che tutto ciò che abbiamo qui evidenziato possa essere in qualche modo risolto dal giornale di Contrada. È indispensabile però che il nostro Aculeo continui, come ha sempre fatto, fin dal primo numero, nella sua opera di supporto informativo-didattico di diffusione della cultura contradaiola di base, che è il lavoro più intelligente e meritorio che può essere messo in atto da chiunque si occupi di questo delicato settore.
Numerosi sono i personaggi, anche di rilievo, che hanno contribuito a creare, essendone loro stessi primi attori, la storia bellissima e variegata della nostra “piccola patria”. Noi, come è giusto che sia, li abbiamo sempre onorati con il nostro ricordo, talvolta anche scritto.
È fondamentale, a nostro avviso, che l’Aculeo tenga ben viva la memoria di questa storia, di cui tutti noi oggi siamo parte integrante. È solo così che le future generazioni (lo diciamo senza ombra di retorica) potranno continuare a perpetuare questi che, si badi bene, sono valori solo nostri, capaci di distinguerci dal resto del mondo.
Vorremmo un Aculeo sempre teso a pungere l’azzurro, splendida penna d’istrice infissa in un cielo possibilmente carico di stelle.

1972

2012

CAVALLI CHE HANNO FATTO **LA STORIA DEL PALIO: RUELLO**

DI ALESSANDRO AMIDEI

"Pietrino con Ruello facevan le scintille, ne vinceremo mille, ne vinceremo mille…". Così cantavano gli Istriciaioli festeggiando la vittoria riportata sul Campo nell'agosto del 1935 dopo ben ventuno anni di astinenza, periodo di attesa più lungo mai registrato nella storia della Contrada. Stornello, questo cantato nell'occasione, rivelatosi con il tempo frutto di bellicosi intenti ma purtroppo velleitario perché l'Istrice dovrà attendere di nuovo ventuno anni per poter arrivare ancora primo al bandierino. Premessa, questa che abbiamo fatto, quanto meno di supporto al fine di introdurre il discorso su quello che è il nostro intendimento, ovvero delineare, nei limiti di spazio consentiti, la storia di uno dei cavalli più famosi in quel particolare periodo temporale che contraddistingue le cosiddette carriere dell'era moderna.

Ruello viene presentato in Piazza per la prima volta nell'agosto del 1931 da tale Settimio Campanini, toccando in sorte al Valdimontone che dimostra di non avere eccessiva fiducia nel cavallo affidando la monta a Guglielmo Paolucci detto Memmo, fantino non certo di primo livello. Il Palio viene vinto dall'Oca con Tordina, condotta dall'istriciaiolo, domiciliato in Camollia, Aldo Mantovani detto Bubbolo. Le testimonianze, anche fotografiche, che abbiamo a disposizione ci dicono che Ruello è un grigio di buone proporzioni, ben messo da un punto di vista atletico, quasi certamente frutto di incrocio fra un soggetto di razza maremmana e un puro sangue inglese. Non abbiamo notizie certe relative alla sua età, ma un esame della sua carriera paliesca ci suggerisce un suo debutto intorno a cinque-sei anni.

Nel luglio del 1932 viene ripresentato alla tratta da Ettore Tancredi ma viene scartato. Nell'agosto dello stesso anno (proprietario Giulio Corradeschi) viene assegnato in sorte al Nicchio e vince agevolmente il primo dei cinque Palii conquistati in carriera, montato da Tripoli Torrini detto Tripolino. Il 1933 vede l'esordio in Piazza di Folco, altro cavallo (mai toccato in sorte all'Istrice) che entrerà nella

leggenda vincendo ben otto volte; Folco contrasterà Ruello fino al ritiro di quest'ultimo, avvenuto nell'agosto del 1939 dopo aver corso per la Civetta con la monta di Bovino. Ritornando al 1933, anno del famoso cappotto della Tartuca con il sopra citato Folco montato da Fernando Leoni detto Ganascia, è da segnalare che Ruello a luglio viene presentato alla tratta (ma viene scartato) da Alfredo Pianigiani detto Dedo, montonaiolo storico che rimarrà suo proprietario fino al ritiro dalla piazza. Ad agosto viene scelto e va in sorte alla Lupa, che ne affida la monta a Tripolino ma la vittoria, come abbiamo già detto, arride alla Tartuca che già aveva trionfato nella carriera di luglio.
Nel 1934, di luglio, Ruello torna alla vittoria per la Civetta che delega la monta a Corrado Meloni detto Meloncino, figlio del mitico Angelo detto Picino (o Piccinetto). Folco va in sorte al Drago che con Ganascia non ottiene quanto sperato. D'agosto (Ruello e Folco vengono scartati) il Meloncino fa cappotto montando per l'Oca la cavallina Wally.
Nel luglio del 1935 Ruello va in sorte alla Lupa che, confidando nell'esperta monta di Tripolino, conquista la vittoria. L'Istrice con Rosetta e Pietro de Angelis detto Pietrino (inzialmente Romanino) nulla può fare per ostacolare quella che già è divenuta la sua acerrima avversaria. Ma veniamo all'agosto dello stesso anno, quando Ruello viene finalmente assegnato alla nostra Contrada che decide di rinnovare la fiducia a Pietrino, instaurando con questo fantino un rapporto di odio-amore che si protrarrà addirittura fino all'agosto del 1949. Pietrino è un personaggio scaltro che impersona perfettamente quello che all'epoca era il fantino tipo del Palio di Siena. Ottimo cavallerizzo, "romano de Roma" con famiglia numerosa, eternamente sofferente di anemia perniciosa da deficit monetario, alterna corse magistrali a esibizioni di basso profilo quasi sempre dovute a "servizi" di varia natura forniti al maggior offerente, che lo fanno connotare, gioco forza, come uno di coloro che all'epoca vengono chiamati "rivenduti".
Questa la composizione dei partecipanti alla carriera dell'agosto 1935, che a noi interessa in modo particolare:

POSTO AL CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO
1	CIVETTA	AQUILINO	CORRADO MELONI DETTO MELONCINO
2	OCA	TESIO	FERNANDO LEONI DETTO GANASCIA
3	TARTUCA	FANFULLA	GULIPPO BAMBAGIONI DETTO STUDENTE
4	LEOCORNO	RONDINELLA	PRIMO ARZILLI DETO BIONDO (O TRECCIOLO)
5	LUPA	MASINA	TRIPOLI TORRINI DETTO TRIPOLINO
6	ISTRICE	RUELLO	PIETRO DE ANGELIS DETTO PIETRINO
7	GIRAFFA	FOLCO	FERRUCCIO FUNGHI DETTO PORCINO
8	VALDIMONTONE	NORMA	DONATO GALLORINI DETTO DONATINO
9	ONDA	CANALINO	PIETRO CARTONI DETTO CARTONE II
rincorsa	SELVA	MELISENDA	ROMOLO MAGGI DETTO SGONFIO

Favorita per la vittoria, oltre all'Istrice, è logicamente la Giraffa con Folco e Porcino. La seconda prova non viene effettuata a causa della pioggia, mentre durante le altre si assiste a diversi cambiamenti di monta, e soltanto Istrice, Giraffa e Lupa mantengono inalterate le scelte iniziali. L'Oca cede il Meloncino alla Civetta per montare, per quella che sarà la prima e unica volta, Ganascia. Studente dall'Onda passa alla Tartuca mentre nel Leocorno, dopo aver provato Cucciolo e Smania, si decide di far debuttare Primo Arzilli detto Biondo, che diverrà negli anni a venire uno dei fantini più affidabili della piazza. La Selva corre la prima prova con un giovane, poi Melisenda accusa qualche problema e al Palio si va con l'esperto Sgonfio, appiedato nel frattempo dalla Tartuca. La partenza vede in prima posizione Selva, Giraffa e Leocorno, mentre l'Oca rimane nelle posizioni di retrovia. La Selva e il Leocorno nerbano fortemente la Giraffa dalla Fonte a San Martino, dove le tre battistrada

si allargano e il Leocorno cade. L'Istrice, che si trova all'interno, prende il comando, l'Oca deve subire le nerbate della Selva, mentre dietro cadono sia la Civetta che la Tartuca. La Giraffa con il Funghi e Folco si mette tenacemente all'inseguimento dell'Istrice e il secondo giro inizia con l'Istrice in testa seguito da Giraffa, Lupa, Selva e Oca. Dopo un ulteriore scambio di nerbate con lo Sgonfio, Ganascia riesce a superare la Selva, mente l'Istrice aumenta il suo vantaggio. Nel terzo giro rimane tutto immutato e Pietrino, con una condotta di corsa perfetta, porta l'Istrice alla vittoria. Grande la festa in Camollia, dove il mangino istriciaiolo Mezzedimi ha sostituito in maniera egregia il Capitano Fabio Sergardi (il Baroncino) impegnato, suo malgrado, nella campagna d'Africa. Burrascoso il dopo corsa in Fontebranda dove Ganascia, in piena rottura con la Contrada, non sarà mai più montato. Nel luglio 1936 infatti l'Oca, che ha in sorte niente meno che Folco, opta per la monta di Pietrino, ma Ruello, "interpretato" questa volta da Bovino, vince la sua quinta carriera portando nella Giraffa il famoso (ancor'oggi) Palio dell'Impero che consentirà alla contrada di Via delle Vergini di fregiarsi del titolo "Imperiale".

Qui finisce il periodo d'oro del nostro grande Ruello, ma il grigio volante correrà ancora, anche se avanti con gli anni e senza successo, fino all'agosto del 1939, dove concluderà la sua gloriosa carriera nella Civetta, ancora montato da Bovino. Per la cronaca, nell'agosto del '36 sarà in piazza per la Pantera (Meloncino), nel 1937 ancora con Meloncino nell'Onda e poi nel Leocorno con Ganascia, nel 1938 di nuovo nella Giraffa con Bovino e nella Tartuca con Ganascia. Il 1939 conclude nel Nicchio con Amaranto e poi nella Civetta come abbiamo già detto.

Tripoli Torrini, che montò il grigio tre volte portandolo alla vittoria per ben due volte, intervistato quando già era in età avanzatissima (nel 2004 se non andiamo errati) ricordò Ruello come cavallo fantastico. Fu proprio in quella occasione che il vecchio fantino, interpellato sulle emozioni della sua esperienza paliesca, si espresse con una frase carica di commovente poetica intensità: "Il Palio mi ha lasciato un taglio nell'anima a forma di sorriso." Mi dicono che Tripolino, centenario, sia ancora oggi vivente. Ruello vive nei nostro cuori.

PICCOLI TESORI PERDUTI **E RITROVATI**

DI PAOLO CORADESCHI

Ferdinando III di Lorena, Granduca di Toscana

Nella nostra, un po' maniacale, ricerca di oggetti, documenti e varie memorie inerenti alla storia del Palio, delle Contrade e più in generale della città e dei suoi storici avvenimenti, abbiamo avuto l'inattesa fortuna di imbatterci in una serie di deliziosi disegni progettuali corredati da curiose annotazioni esplicative vergate in bella calligrafia poco meno di due secoli fa. L'autore dei progetti è tale Francesco Tanini, Capomastro. Il termine "capomastro" giunto fino ai giorni nostri, aveva fra il Settecento e l'Ottocento una connotazione abbastanza diversa da quella attuale; era, infatti, una sorta di progettista-artista-esecutore al quale venivano affidati compiti diversi, ivi compresi quelli di realizzazione di addobbi architettonici, sistemazione di verde pubblico e decori con relativa illuminazione.
Il Tanini, oltre che per privati cittadini, per i quali si cimentava all'interno

Maria Luisa, Arciduchessa d'Austria e consorte di Napoleone

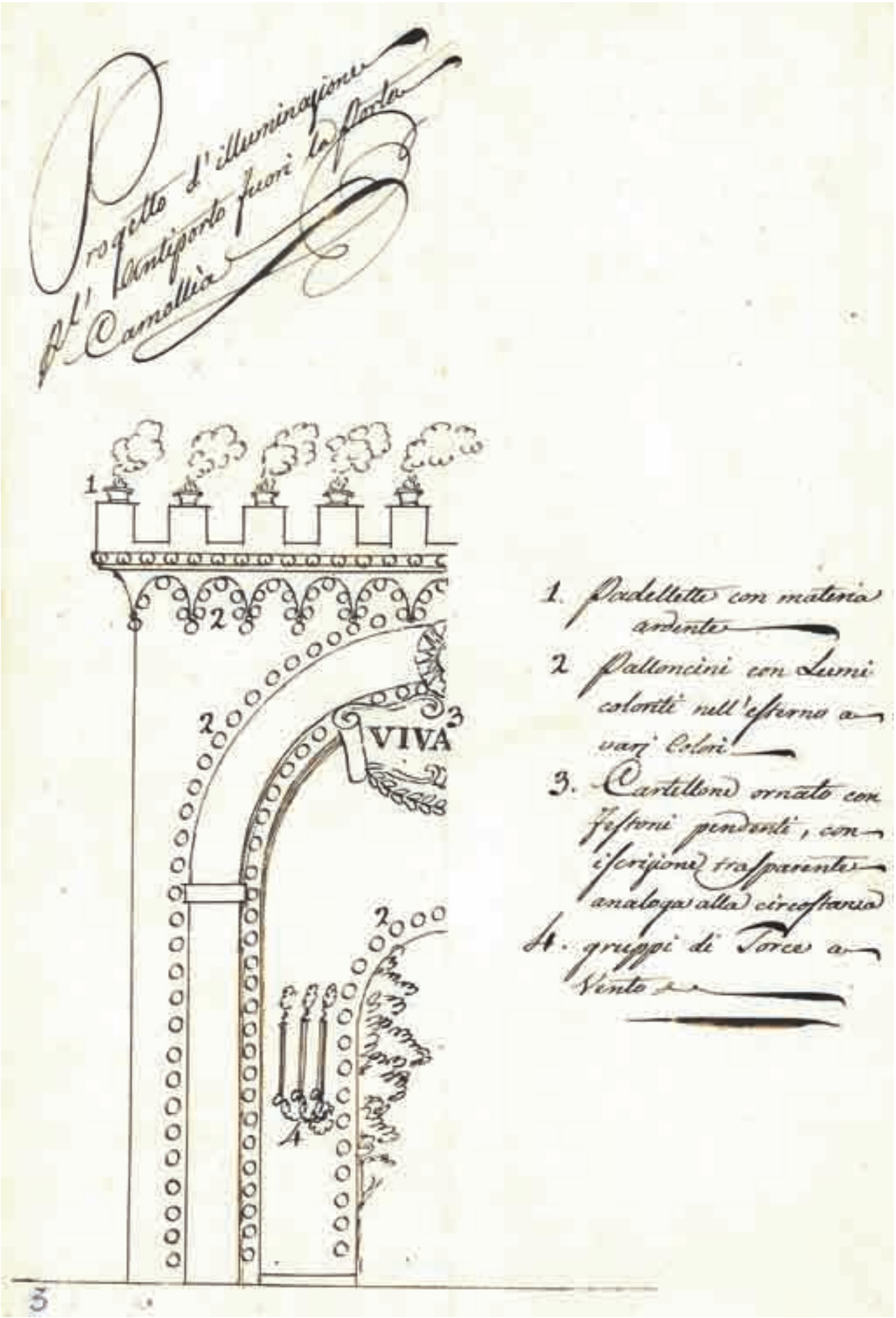
e all'esterno di case, ville e parchi, lavorava spesso per la civica comunità e talvolta anche per l'autorità religiosa. A proposito di quest'ultima, vale la pena ricordare che fu il Tanini a procedere nel lontano 1805 alla rimozione della Madonna di Santa Maria in Portico a Fontegiusta, distaccandola dalla parete ove originariamente era stata dipinta per ricollocarla sull'attuale basamento.
Tornando a ciò che più direttamente ci interessa, andiamo all'anno 1819. Siamo alle Feste di Agosto e si annuncia che il Granduca Ferdinando III presenzierà alla corsa del Palio con la figlia Maria Luisa, Arciduchessa d'Austria nonché consorte di Napoleone Bonaparte.
Non era la prima volta che Ferdinando si recava da Firenze a Siena per la festa dell'Assunta e ogni volta la città si prodigava per un'adeguata, solenne e festosa accoglienza.

Sopra: Villa Bianchi Bandinelli
Nella pagina a fianco: “Progetto di illuminazione all’antiporto fuori la Porta Camollia”

Governava Siena Ranuccio Bianchi Bandinelli, già Prefetto del Dipartimento dell’Ombrone, che le cronache ci descrivono come grande amante delle donne, delle feste e dello sfarzo, tanto che si diceva che, in qualche occasione, le fontane della sua villa zampillassero vino e che la ghiaia dei viali venisse sostituita da dolci confetti. Non ci meravigli, perciò, se in quella occasione si incaricasse l’allora Gonfaloniere Girolamo De’ Vecchi di apprestare una fastosa accoglienza agli augusti ospiti.
L’incarico fu affidato a Francesco Tanini che predispose il primo addobbo all’Antiporto di Camollia. Il curioso cartiglio che accompagnava il disegno si suddivide in quattro punti che indicano le rispettive collocazioni del decoro.

1) *Padellette con materia ardente*
2) *Palloncini con lumi coloriti nell’esterno a vari colori*
3) *Cartellone ornato con festoni pendenti con iscrizione trasparente analoga alla circostanza*
4) *Gruppi di torce al vento*

Non possiamo fare a meno di notare come ancora oggi ben poco sia mutato. Basti pensare alle padellette collocate sui nostri braccialetti, ai palloncini di carta in Piazza Chigi Saracini per la Festa della Vittoria del 1975, alle torce al vento di un memorabile palio dei ciuchi o a quelle issate sul maestoso castello eretto in prossimità del Mercatino. Anche il cartellone con la scritta, ci rimanda a quella con W L’ISTRICE che fino a pochi anni fa ornava la Via di Camollia e che purtroppo qualche mente “illuminata” decise di gettare alle ortiche.


Progetto d'illuminazione
all'Antiporto fuori la Porta
Camollia
1
2
2
3
VIVA
2
4
1. Padellette con materia ardente
2. Palloncini con Lumi colorati nell'esterno a varj Colori
3. Cartellone ornato con festoni pendenti, con iscrizione trasparente analoga alla circostanza
4. gruppi di Torce a Vento
3

Il secondo disegno riguarda il percorso che il Corteggio Granducale percorrerà per raggiungere la Porta e che l'autore indica come "Stradone degli olmi". Le indicazioni dei lavori sono distinte in due punti.

A) *Stile di legname a guisa di colonnette colorite con coppa nell'estremità e padelletta ardente da collocarsi negli spazi intermedi degli olmi.*
B) *Palloncini a guisa di pomi con lume interno da ponesi fra la*

"Progetto d'illuminazione de lo stradone con gli olmi intercetto alla Porta Camollia, ed il portone presso i Cappuccini"

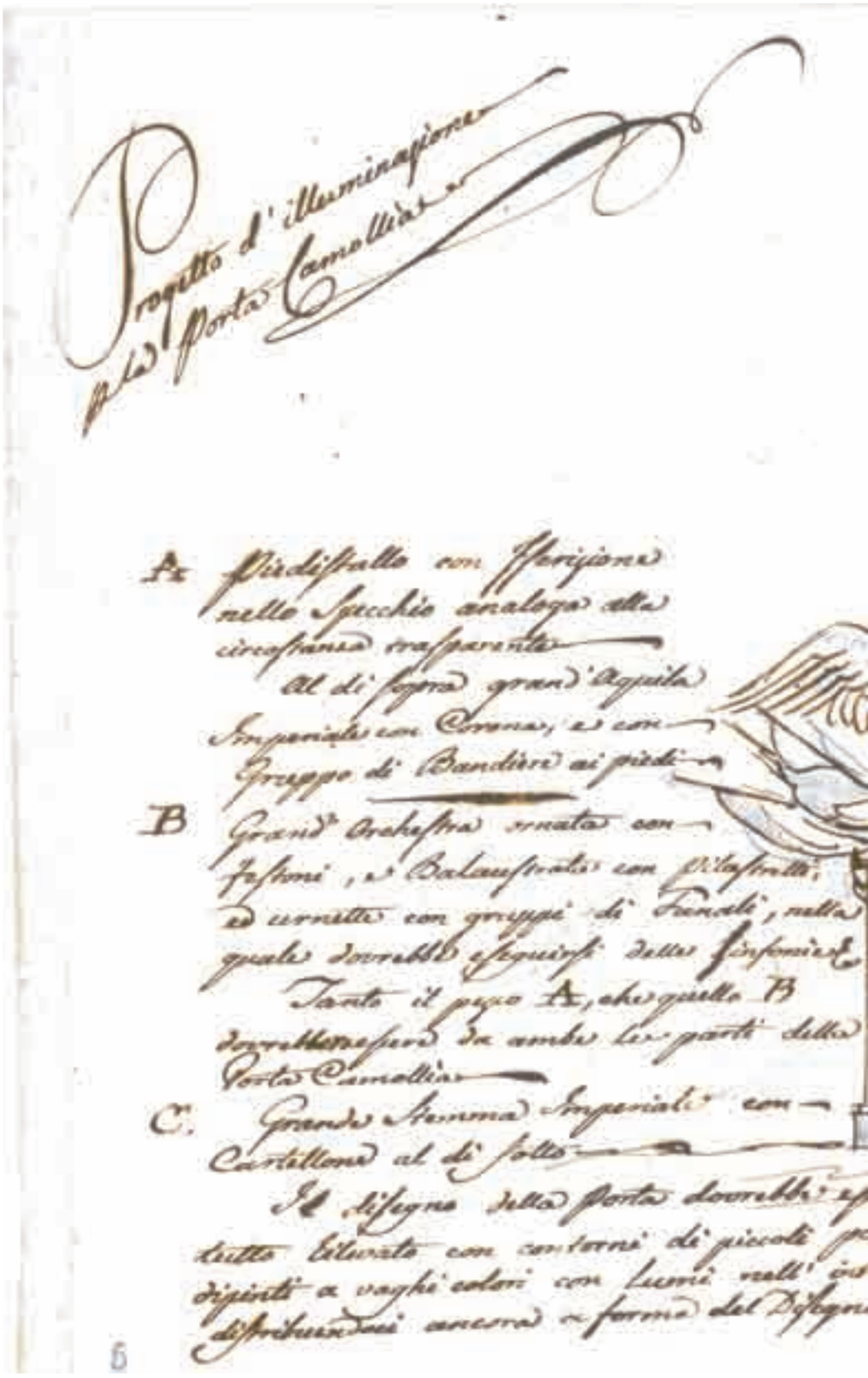
verdura in modo che possa dalla strada godersene la veduta.

Ai più giovani sembrerà probabilmente strano il termine “verdura” ma per quelli con qualche anno in più, l’uso della verdura e cioè di festoni intrecciati di alloro, foglie di palma e piante varie, era esercizio comune per l’abbellimento delle feste per tutti gli anni Settanta del secolo scorso.

Il terzo e più interessante documento riguarda la Porta di Camollia, le due parti ad essa laterali, nonché la sovrastante cinta muraria. Il cartiglio esplicativo si suddivide in tre punti con le diciture di seguito:

A) *Piedistallo con iscrizione nello Specchio analoga alla circostanza, trasparente. Al di sopra Grand'Aquila Imperiale con Corona e con gruppo di bandiere ai piedi.*

B) *Grand'Orchestra ornata con Festoni e balaustrata con pilastretti ed urnette con gruppo di Fanali, nella quale dovrebbero eseguirsi delle Sinfonie. Tanto il pezzo A che quello B dovrebbero*


Progetto d'illuminazione
per la Porta Camollia

A Piedistallo con Iscrizione
nello Specchio analoga alla
circostanza trasparente
Al di sopra grand'Aquila
Imperiale con Corona, e con
Gruppo di Bandiere ai piedi

B Grand'Orchestra ornata con
festoni, e Balaustrata con pilastretti,
ed urnette con gruppi di Fanali, nella
quale dovrebbero eseguirsi delle Sinfonie
Tanto il pezzo A, che quello B
dovrebbero essere da ambe le parti della
Porta Camollia

C. Grande Stemma Imperiale con
Cartellone al di sotto

Il disegno della Porta dovrebbe es
dritto Elevato con contorni di piccoli p
dipinti a vaghi colori con lumi nell'is
di Pietra ancora a forma del Disegno

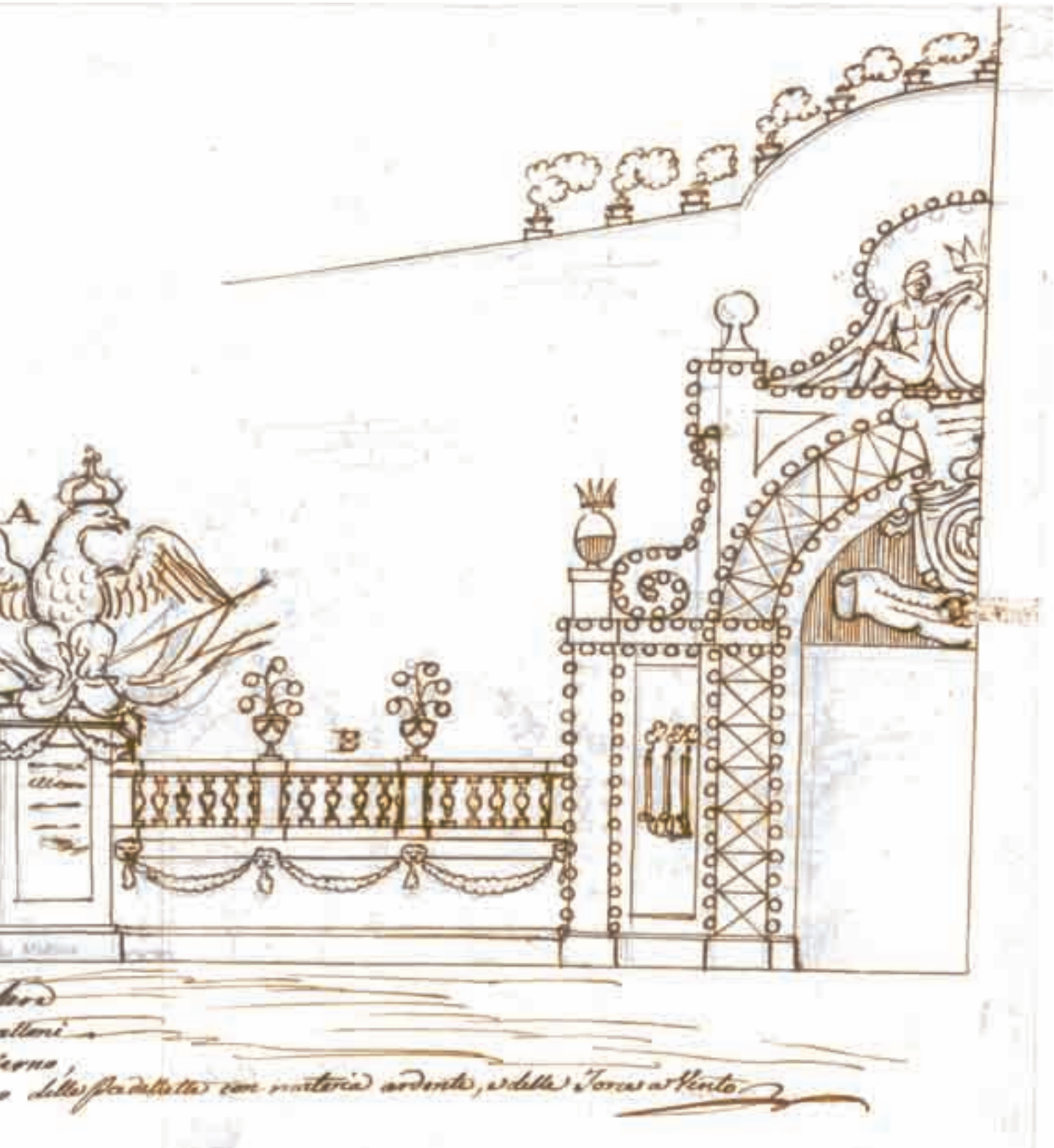
6

"Progetto d'illuminazione
de la Porta Camollia"

essere da ambe le parti della Porta Camollia.

C) *Grande Stemma Imperiale con Cartellone al di sotto. Il disegno della porta dovrebbe esser tutto rilevato con contorni di piccoli palloni dipinti a vari colori a forma del Disegno delle padellette con materia ardente, e delle torce al vento.*

Non ci è dato sapere se quando si parla di bandiere si tratti di quelle delle Contrade, ma l'ipotesi è la più probabile, visto che sono suddivise in gruppi e lo stesso motivo del disegno, ove sono raffigurate, ci rimanda allo stile delle bandiere lineari ottocentesche.



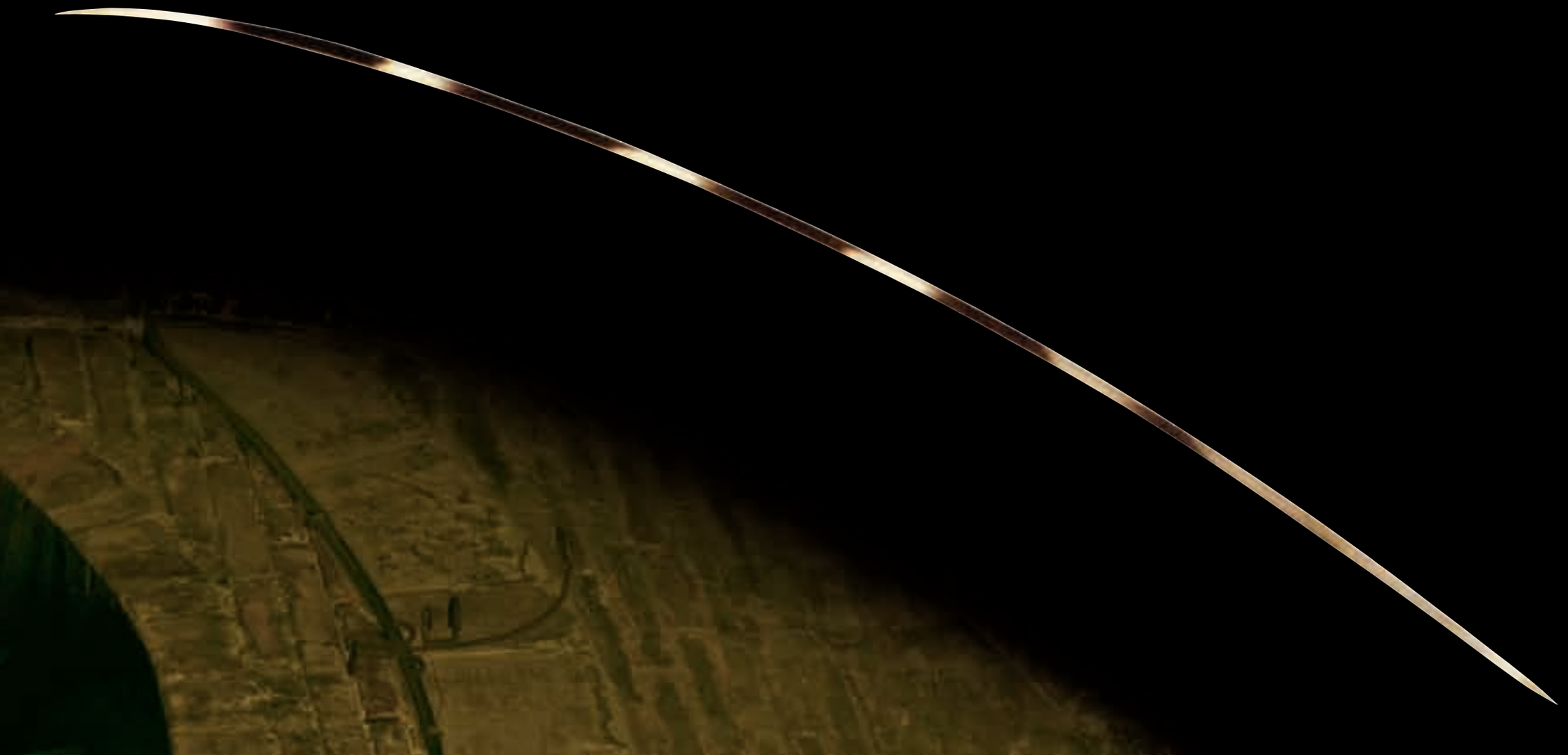
Vale a questo punto ricordare come si svolse e si concluse quel Palio d'agosto del 1819. Vi parteciparono Aquila, Bruco, Civetta, Drago, Giraffa, Istrice, Leocorno, Lupa, Onda e Torre. Le fonti storiche non sono concordi sulla reale data in cui questa carriera fu effettuata; qualcuno indica il 17, altri il 18, ma poco importa. Si sa che il tempo fu inclemente e che la pioggia obbligò l'autorità a rimandare la manifestazione. Le Contrade si radunarono presso il Prato di S. Agostino.
Agli ordini dei Deputati Giudici della Mossa, i Cavalieri di Malta Ferdinando Nerli e Cosimo Finetti, il Corteggio delle carrozze entrò dal Casato, seguirono i tamburi, i trombetti, poi le bandiere a due a due, di seguito in Carro Trionfale; seguiva poi la banda, i fantini con i rispettivi giubbetti e zucchini in groppa ai soprallassi. Infine sfilarono i cavalli da corsa condotti dai barbareschi seguiti da un drappellone di cacciatori a cavallo con l'incarico di fare pulito prima della corsa.
Andate le Contrade al canape, vi fu un tentativo di forzare la mossa, la seconda fu quella buona e partì prima la Lupa montata da Caino, seguita dal Drago con Buonino Grande, padre di quel Buonino che vincerà poi nell'Istrice nel giugno del 1862. Terzo scappò l'Istrice con Ferrino Maggiore. La Lupa stette prima per un giro e mezzo, ma alla seconda voltata del Casato, dove caddero Giraffa e Civetta, l'Istrice, che aveva già superato il Drago, passò anche la Lupa e si mantenne primo, vincendo il Palio. Il Granduca Ferdinando, quando la Contrada in festa gli rese omaggio sbandierando sotto le finestre di Palazzo Reale, volle far dono al Capitano Alessandro Lorenzetti di cinque zecchini d'oro e di tre al fantino vittorioso.

Palio dell'Assunta vinto dall'Istrice nel 1819

LA MENTINA
DI BORDELLINO

DI CARLO PASQUI

Avevo circa16 anni, non ricordo che Palio fosse, e nemmeno il cavallo; era uno delle tante delusioni e dei tanti sogni che si sarebbero rincorsi fino al bellissimo 17 settembre. Ma era Palio, c'era un cavallo e la consueta aria di festa e questo, a noi ragazzi, con le mani ancora unte di colazione e le ginocchia ingiallite dal tufo di improbabili equilibrismi fra i palchi..., bastava.
Il consueto andare del dopo prova di metà mattina, un po' sonnolento e un po' indaffarato; scene di vita percepite a suoni e odori, brani di parole e gesti rubati con gli occhi, nella nostra quasi furtiva presenza, appoggiati alla posticcia barriera a protezione di quell'angolo inviolabile di via Malta.
Evviva le cose posticce e provvisorie di allora, sapevano tanto di vita e di buon senso, avulse da qualsiasi ragionata e perfettina programmazione.
Vasco Passaponti entra ed esce dalla stalla, cambia l'acqua…, prende la biada…, parla fitto con qualcuno in giacca in piedi sulla strada, con la schiena curva e lo sguardo impegnato ora ai suoi interlocutori ora a evitare un calcio.
Ogni essere vivente ha le sue fisime e le sue debolezze e da questo non si discostano gli animali, tantomeno i cavalli.
Ricompare Bordellino dalla porta, si avvicina al mio gruppetto e con l'aria un po' scoglionata di chi in quei giorni, gode poco e fatica tanto, mi fa: "ragazzo… prendi queste 200 lire e vai a comprare una scatola di mentine per la cavalla...SVELTO!!"… (ma dice proprio a me?). Sì!... era rivolto a me. Forse gli sembravo il più sveglio… oppure il più grande…oppure… non lo so… Il Barbaresco mi aveva affidato un piccolo grande incarico…
Non rammento se presi il corsarino o andai a piedi, quante persone spintonai e gli accidenti che presi dalle signore anziane con la borsa e dagli uomini con la giacca e l'immancabile pochette bianca nel taschino…, sta di fatto che VOLAI! Entrai nel primo tabacchino e comprai le mentine.
Ritornai da Bordellino con il petto gonfio di un corazziere; adesso potevo scavalcare senza paura…, accedere a quell'area quasi sacra!
"Ecco le mentine". "Grazie citto! Tieni il resto", mi disse velocemente.
Per tornare indietro centellinai i passi, sbirciai dalla porta socchiusa, percepii l'odore della paglia, della lattuga e del sudore… un colpo di froge, che bello!
Tornai al motorino felice del mio primo e inaspettato incarico di ragazzo.
L'indimenticato Bordellino rimase a pulire e strigliare.
La cavalla sgranocchiava le mentine.

Anno XXXIII – 4-5 – dicembre 2012 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena

postatarget creativo
Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008
Poste Italiane